

«Chiarezza su EllaOne» Il governo chiede lumi

Pareri tecnici da Consiglio superiore di sanità e Aifa, poi la decisione sull'obbligo di ricetta

FRANCESCO OGNIENNE

Il governo italiano non intende adeguarsi senza batter ciglio alla decisione europea di mettere in vendita nelle nostre farmacie EllaOne – meglio nota come «pillola dei cinque giorni dopo» – senza più esigere la prescrizione medica. E rivendica il diritto-dovere delle autorità sanitarie del nostro Paese di vedersi chiaro su funzionamento, effetti e responsabilità. L'ha dichiarato ieri alla Camera Vito De Filippo, sottosegretario alla Salute, che rispondendo a un'interpellanza di Gian Luigi Gigli (Per l'Italia) ha annunciato che «la questione sarà rimessa al Consiglio superiore di sanità affinché approfondisca i profili di sicurezza del medicinale e si esprima nuovamente alla luce della intervenuta variazione a livello comunitario». Il Consiglio – organo di consulenza del ministro della Salute, chia-

Il Ministero della Salute risponde all'interpellanza di Gian Luigi Gigli: verrà esaminato «ogni aspetto correlato alla sicurezza nell'uso del farmaco». Che non è solo un contraccettivo

mato in causa ad esempio per decidere sul caso Stamina – si era già espresso su EllaOne quando il discusso «contraccettivo d'emergenza» (con effetti abortivi se una gravidanza è già in corso) era stato messo in commercio nel nostro Paese: e proprio per l'effetto del principio attivo (l'ulipristal acetato, lo stesso della pillola

abortiva Ru486) nell'impedire l'annidamento dell'embrione eventualmente già formato aveva proposto il 14 giugno 2011 di anteporre al rilascio della ricetta un test di gravidanza. Adottando il parere, il Ministero sancì che solo in presenza di esito negativo del test il medico poteva prescrivere il farmaco. Ora l'improvvisa decisione dell'Ena – l'ente di controllo sui farmaci nell'Unione europea – di assecondare la richiesta dell'azienda produttrice francese Hra Pharma di ricatalogare EllaOne come contraccettivo, eliminando l'allarme sui possibili effetti abortivi, richiama in causa gli organismi scientifici di vigilanza. Anche l'Aifa – omologo italiano dell'Ena – viene ora convocata dal governo, tutt'altro che rassegnato a prendere ordini da Bruxelles in tema di aborto e contraccezione: l'Agenzia italiana del farmaco, ha detto infatti De Filippo, «sottoporrà la questione alla propria com-

missione tecnico-scientifica, che sta esaminando in maniera approfondita ogni aspetto correlato alla sicurezza dell'uso del farmaco in automedicazione, in quanto in tal caso lo stesso potrebbe divenire liberamente acquistabile». L'esito è facilmente immaginabile: chiunque – adolescenti in primis – potrebbe procurarsi un numero indefinito di confezioni assumendo senza controllo medico un farmaco tutt'altro che innocuo. Le responsabilità di una simile scelta sono di assoluto rilievo. E suggeriscono di pensarci bene. Una volta acquisiti tutti i pareri, il Ministero della Salute deciderà «se ricorrono o meno le condizioni per la dispensazione del medicina-

le su prescrizione medica».

Gigli aveva svolto in aula una vera e propria lezione: «Parlare di prevenzione della gravidanza – aveva detto il deputato centrista – quando al farmaco viene invece richiesto di agire con un meccanismo post-concezionale è una grossolanità, un falso scientifico, un po' come quella storia, poi caduta in disuso, del cosiddetto pre-embrione che sarebbe stata cosa diversa dall'embrione». Citando dati esibiti dalla stessa HraPharma, Gigli ha ag-

giunto che «se il potere antiovitatorio di EllaOne è solo dell'8% e l'efficacia nell'evitare la gravidanza è di oltre l'80%, qualcosa di diverso come meccanismo evidentemente deve esserci. Anche uno sprovvisto capisce che se una donna avesse un rapporto in periodo fertile oggi, concepisse domani, prendesse EllaOne dopodomani, e questa funzionasse, non potrebbe agire solo un meccanismo antiovitatorio...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

